

# GENE WILDER

Di Gianluca Nardulli

## *Introduzione*

Come altri periodi della storia del cinema americano, anche gli anni '70 e '80 hanno avuto i loro narratori ironici, grotteschi e satirici, che sono riusciti ad inquadrare ed esporre, spesso meglio di altri - perché apparentemente più attenti alla situazione generale di una società spesso in crisi - le vere componenti di un accentuato disagio morale e sociale, scrutato con gli occhi distaccati del "fusti gatore" di costumi, del moralista aggressivo e divertito.

E il caso, ad esempio, dell'attore/soggettista/sceneggiatore/regista Woody Allen, i cui film, volutamente "irritanti" sul piano formale e contenutistico, si sono imposti all'attenzione del pubblico e della critica mondiale per un loro "input" decisamente originale: l'artista riesce a dare a fatti, situazioni e personaggi (spesso) banali e "deja vu" dimensione e spessore nuovi. Attingendo abilmente alla tradizione della comicità cinematografica (non solo americana...) ed a quella ebraica, sulla scia che viene da Chaplin e dai fratelli Marx, e creando all'interno dei generi spettacolari più diffusi una voluta confusione di termini formali, missando i più disparati ingredienti del cinema "di consumo", Allen ha tratteggiato alcune inimitabili figure comiche, spesso in bilico tra realtà e fantasia, umorismo e surrealismo; e, allo stesso tempo, ha cosparso tra le pagine dei suoi racconti una notevole quantità di osservazioni pungenti sul costume americano ed europeo del nostro tempo e del passato (vedi il recentissimo OMBRE E NEBBIA), sulle ideologie dominanti, sulle mode e sui conflitti generazionali.

Su un piano di maggiore "spettacolarità" e di più lampante "entertainment", più legato - cioè - ai consolidati canoni del film commerciale ma nella medesima direzione di ricerca ed approfondimento di un cinema corrosivo e irriverente (nella comune e già citata matrice "yiddish") si può collocare l'opera di Mel Brooks (al secolo Melvin Kaminsky) e della sua "scuola" di proseliti, quel piccolo ma affiatato gruppo di attori e registi prettamente comici che ha recuperato ed aggiornato la tradizione della comicità ebraica in nuovi contesti legati alla situazione dell'America contemporanea: tra tutti il vecchio Zero Mostel e i più giovani Gene Wilder, Marty Feldman (1935-1982), Dom De Luise e l'italo-americana Anne Bancroft, moglie di Brooks.

Degli attori-autori della "scuderia Brooks", una menzione particolare va proprio al poliedrico Gene Wilder, ospite d'onore di questa dodicesima edizione del FANTAFESTIVAL: basta analizzare la sua invidiabile filmografia per intuire il valore e l'alto grado di comicità da questi raggiunto in venticinque anni di carriera: una comicità a tratti assurda e spesso paradossale, sempre aggressiva, polemica, debordante e, perché no, irritante. Wilder, artista completo, è autore di film di ampio respiro, legati comunque a modelli contenutistici e formali ampiamente collaudati (non solo dal "padrino" artistico Brooks...) dai suoi numerosi illustri predecessori.

Wilder è un vero "autore" che testimonia la rinascita di un cinema comico che ha saputo recuperare e ricollaudare con crescente successo una tradizione molto ricca - anche sul versante della farsa e dell'umorismo grossolano - inserendola senza problemi in una nuova dimensione spettacolare molto godibile, di facile comprensione, efficace al cento per cento.

Gene Wilder, il cui vero nome è Jerome Gerald "Jerry" Silberman, nasce a Milwaukee (nel Wisconsin) l'11 giugno 1935. Wilder è figlio di William e Jeanne Silberman. Suo padre, emigrato dalla Russia a undici anni, è importatore e fabbricante di novità e souvenirs. Sua madre, nata a Chicago, è di origine polacca. La mamma di Jerry rimane semi-paralizzata a causa di un attacco cardiaco quando lui ha appena sei anni. Per tirarle su il morale, sin da bambino il futuro attore improvvisa delle scenette comiche. Sua sorella maggiore, che intanto sta seguendo lezioni di arte drammatica, spinge il fratello a fare della sua innata versatilità una professione. All'età di ventisei anni, Jerry Silberman decide di cambiare nome, scegliendone uno d'arte, quello a noi noto, Gene Wilder. Il nome Gene deriva dal personaggio Eugene Gant, protagonista dei racconti di Thomas Wolfe LOOK HOME WARD, ANGEL e OF TIME AND THE RIVER; il cognome deriva dalla

sua ammirazione per Thornton Wilder. Dopo aver prestato servizio presso il “Black-Foxe Military Institute” (a Los Angeles) per un periodo breve e non soddisfacente, Wilder completa l’educazione della “secondary school” a Milwaukee presso la Washington High School, nella quale si diploma nel 1951. All’età di dodici anni Gene aveva già iniziato a studiare recitazione con Herman Gottlieb a Milwaukee e nel 1948 aveva esordito nella “Milwaukee Playhouse” nel ruolo di Balthazar nel ROMEO E GIULIETTA. Wilder studia drammaturgia all’Università dello Iowa e trascorre intere estati della sua gioventù recitando sulla costa orientale, in varie compagnie teatrali. Dopo la laurea, di grado B.A. ottenuta nel 1955, Wilder si specializza in recitazione teatrale in Inghilterra alla “Small School” dell’Old Vic Theatre di Bristol, dove studia anche Judo, Ginnastica e Voce, prima di lasciare lo sport per seguire il corso di “Tecniche di recitazione”. Presso la “school” è, tra l’altro, il primo americano a vincere il campionato scolastico di scherma, una faticosa ed avvincente disciplina sportiva che più tardi gli torna utile sul set del film FATE LA RIVOLUZIONE SENZA DI NOI (Start the Revolution without me, 1970). Al suo ritorno negli Stati Uniti, Wilder viene chiamato alle armi e viene assegnato al “Valley Forge Hospital” (in Pennsylvania), ove l’attore si fa impiegare presso il reparto neuropsichiatrico. Durante i weekend, Wilder studia “drama” presso l’Herbert Berghof Studio” di New York City. Nel 1961, dopo esser diventato membro dell’Actors Studio, inizia a studiare con Lee Strasberg. Wilder si paga gli studi insegnando scherma, la disciplina appresa a Bristol che gli aveva permesso - tra l’altro - di lavorare come maestro d’armi per gli adattamenti di LA DODICESIMA ORA e del MACBETH portati in scena nel 1959 nel “Cambridge Drama Festival” (nel Massachusetts). Il 6 marzo 1961 Gene Wilder esordisce ufficialmente al “Mayfair Theatre” dell’Off-Broadway newyorkese, con il ruolo di Frankie Biyant il giovane buttafuori di RADICI-ROOTS di Arnold Wesker. Nel novembre del ‘61 l’attore calca per la prima volta i palcoscenici di Broadway nella parte del comico valletto in THE COMPLAISANT LOVER di Graham Green, per la quale vince il premio Clarence Derwent. Altri importanti ruoli li ricopre a Broadway nelle rappresentazioni teatrali di THE WHITE HOUSE, accanto a Helen Hayes e QUALCUNO VOLO’ SUL NIDO DEL CUCULO (One Flew Over Cuckoo’s Nest, 1963), DYNAMITE TONIGHT e LUV VUOL DIRE AMORE? (Luv, 1964). Wilder è lo “standby” di Alan Arkin nel ruolo di Harry Berlin. Nelle successive repliche il ruolo viene prima preso da Gabriel Dell e poi ereditato dallo stesso Wilder, che diviene la star di questa commedia di Murray Schisgal fino al gennaio 1967. La sua apparizione a fianco dell’attrice Ann Bancroft in MADRE CORAGGIO (Mother Courage and Her Children, 1963) di Bertold Brecht si dimostra fondamentale per la carriera di Wilder, giovane, versatile e promettente attore: la Bancroft, infatti, lo presenta all’allora fidanzato Mel Brooks e ben presto Wilder entra a far parte dell’entourage fisso di questo famosissimo regista-attore-scrittore che delizia da tanti anni il suo folto pubblico con film ferocemente satirici, spesso pungenti e goliardici ma ironici al punto giusto: pellicole pienamente godibili. Wilder, comunque, debutta sul grande schermo con il famoso GANGSTER STORY (Bonnie and Clyde, 1967) diretto dal regista Arthur Penn: il film è la “celebrazione” storica dei due criminali della Depressione americana, Bonnie Parker e Clyde Barrow, interpretati rispettivamente da Faye Dunaway e Warren Beatty; Wilder indossa i panni di Eugene Grizzard, un nervoso impresario di pompe funebri trascinato in una folle corsa dai gangster protagonisti del film. Ma è grazie alla sua innata verve comica ed al suo spirito da “entertainer” che Wilder si guadagna la fama di uno degli attori cinematografici più divertenti, poliedrici e creativi degli ultimi 25 anni: nel 1967 viene infatti candidato al premio Oscar come Miglior Attore Non Protagonista per la sua interpretazione di Leo Bloom, un contabile isterico e “gasato” nel cult comico di Mel Brooks PER FAVORE NON TOCCATE LE VECCHIE TTE (The Producers, 1967). Un film comico, questo, in cui si parla di uno spettacolo di Broadway un po’ particolare perchè “sponsorizzato” da alcune appassionate, irrefrenabili vecchiette... Da allora il prestigioso attore, soggetto-sceneggiatore e regista diverte pubblico e critica mondiali con personaggi insoliti, originali ed accattivanti; nel 1970 recita accanto a Donald Sutherland in FATE LA RIVOLUZIONE SENZA DI NOI (i due attori vi interpretano il ruolo di due gemelli separati fin dalla nascita). Poi interpreta l’irlandese venditore ambulante di letame di CHE FORTUNA AVERE UNA CUGINA NEL BRONX (Quacker Fortune

has a Cousin in the Bronx, 1970), il fabbricante di dolci che canta e balla in WILLY WONKA E LA FABBRICA DI CIOCCOLATO (Willy Wonka and the Chocolate Factory, 1971) che Roald Dahl adatta dal suo libro Charlie and the Chocolate Factory, il medico innamorato di una pecora di nome Daisy in

TUITO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE SUL SESSO... MA NON AVETE MAI OSATO CHIEDERE (Everything You Always Wanted to Know About Sex... but We're Afraid to Ask, 1972) dell'inimitabile talento Woody Allen:

l'opera di Allen ci presenta la sua visione della sessualità e dei relativi problemi; nei sette episodi del film compaiono star dal calibro di John Carradine (uno dei mostri sacri dell'horror...), Lou Jacobi, Anthony Quayle e Burt Reynolds. Una validissima interpretazione di Wilder è anche quella del ex-infallibile pistolero Waco Kid, ora fallito ed alcoolizzato, di MEZZOGIORNO E MEZZO DI FUOCO (Blazing Saddles, 1974): la storia western satirica di una cittadina del Far West, Rock Ridge, diretta ed interpretata da Mel Brooks, affiancato da Clearon Little (lo sceriffo nero Bart) e Madeline Kahn (candidata all'Oscar). Nel 1974 Wilder interpreta il ruolo della volpe nel musical per bambini IL PICCOLO PRINCIPE (The Little Prince, 1974), basato sul classico di Antoine de Saint Exupery, diretto per la Paramount da Stanley Donen. Sempre nel 1974 Gene Wilder recita uno dei ruoli chiave della sua carriera in salita: quello del giovane, isterico, promettente chirurgo americano Frederick Frankenstein (nipote del famoso barone scienziato...) di FRANKENSTEIN JUNIOR (Young Frankenstein, 1974) diretto da uno scatenato Mel Brooks; accanto a Wilder orbitano altri famosi ed abili comici, tra cui il curioso Marty Feldman (è Yggor, il gobbo con la gobba semovente con gli occhi stralunati a palla), Peter Boyle (la immonda e robusta creatura dotata per sbaglio di un cervello subnormale, il cui make-up ricorda quello applicato illo tempore a Karloff da Jack Pierce), Cloris Leachman (Frau Blticher, la sinistra governante del castello il cui nome, scandito, fa nitrire e scalciare terrorizzati i cavalli!), la bella Teri Garr, Kenneth Mars, Madeline Kahn (Elizabeth, la fidanzata di Frederick, il cui viso, alla fine, riproduce la celeberrima fisionomia di Elsa Lanchester in LA MOGLIE DI FRANKENSTEIN - The Bride of Frankenstein, 1935 di James Whale - e il formidabile cameo di un irriconoscibile Gene Hackman nel ruolo del cieco eremita "combina-guai"; con questo film, successo commerciale dalle vaste proporzioni, Wilder debutta grandiosamente come sceneggiatore, meritandosi appieno la sua seconda candidatura al premio Oscar - insieme al co-autore Brooks - per il Miglior Soggetto e Sceneggiatura. Il Frankenstein realizzato dell'accoppiata Wilder!Brooks è il "remake" folle, demenziale ed esilarante del cult-movie IL FIGLIO DI FRANKENSTEIN (The Son of Frankenstein, 1939) di Rowland V. Lee con Basil Rathbone, Boris Karloff, Bela Lugosi e Lionel Atwill, a sua volta "sequel" del famoso FRANKENSTEIN diretto nel 1931 da James Whale e interpretato dalla maschera orrorifica di Boris Karloff, da Colin Clive e da Dwight Frye. Grazie all'interpretazione di Wilder e dei suoi validissimi colleghi, il film di Brooks - splendidamente fotografato in bianco e nero da Gerald Hirschfeld, girato per altro in set riproducenti fedelmente le scenografie d'epoca - è da anno verare come una delle commedie più azzeccate e divertenti degli ultimi anni. Un vero film culto sia per gli afecionados del genere horror "classico" (le citazioni, le strizzate d'occhio, i riferimenti sono infiniti...) sia per i "non-esperti", coinvolti a più non posso in una spirale di gags e situazioni altamente comiche di gran qualità (storica la freddura: "Lupo Ulula...Lupo Ulu Là, Castello Ulu li!). Grande successo dovuto, soprattutto, al coinvolgente umorismo brillante, ai dialoghi surrealmente deformati, alle coincidenze ed errori, e alle puntuali parodie: un grande film in cui tutto funziona e riesce alla perfezione!

In un altro film del '74, Wilder ottiene il ruolo principale (quello di Stanley Berenger) nella versione cinematografica del RHINOCEROS di Ionesco.

L'anno seguente Wilder esordisce alla regia con il riuscito IL FRATELLO PIU' FURBO DI SHERLOCK HOLMES (The Adventure of Sherlock Holmes' Smarter Brother 1975): un giallo comico/avventuroso - di cui è anche soggettista e sceneggiatore - da lui stesso interpretato (è il gelosissimo Sigerson Holmes) a fianco della "macchietta-umana" Marty Feldman, seguiti dall'immancabile Madeline Kahn e dal grasso caratterista comico Dom De Luise. Successivamente

Wilder scrive, produce, interpreta e dirige **IL PIU' GRANDE AMATORE DEL MONDO** (The World's Greatest Lover 1977) : un omaggio "isterico" al mito del grande seduttore italiano "Rudy" Valentino, da lui ritratto come un povero e nevrotico panettiere "non-macho" afflitto per giunta da fastidiosi tic nervosi; per questo film ambientato nella metà degli anni '20 Wilder, affiancato dai bravi Carol Kane e Dom De Luise, compone anche una canzone per la colonna sonora originale. Un altro enorme successo cinematografico lo ottiene in coppia col comico nero Richard Pryor, con il quale recita per la prima volta nel 1976 in **WAGONS-LITS CON OMICIDI** (Silver Streak, 1976) diretto dal prolifico Arthur Hiller; è un sano e divertente giallo ben interpretato dai due comici a cui fanno da fortunata cornice Jill Clayburgh, Ned Beatty e Clifton James. Un buon film tinto di suspense, humor e un pò di sesso ambientato, per lo più, a bordo di un treno velocissimo, il "Silver Streak" partito da Los Angeles e diretto a Chicago; a questo fa seguito il divertente **NESSUNO CI PUO' FERMARE** (Stir Crazy, 1980) di Sidney Poitier: il dinamico "duo" - uno nei panni di un attore e l'altro in quelli di uno scrittore di teatro, entrambi disoccupati - alterna ed affronta alcune situazioni decisamente "comiche", intraprendendo varie attività via via sempre più "impegnative"... Segue l'esilarante **NON GUARDARMI: NON TI SENTO** (See no Evil, Hear no Evil, 1989), un grandissimo successo al botteghino diretto dall'acclamato regista canadese (nato a Edmonton nel 1923) Arthur Hiller, affermatosi grazie a **UN PROVINCIALE A NEW YORK** (1969), **LOVE STORY** (1970) e ad **APPARTAMENTO AL PLAZA** (1971) . L'irresistibile coppia comica si riforma in questo film in cui Wilder è Dave, sordo cronico, mentre Pryor è Wally, un cieco. Entrambi, per una fatale coincidenza, sembrano essere i colpevoli di un omicidio perpetrato in realtà dalla bellissima attrice Joan Severance e dall'infido killer Kirgo (l'attore Kevin Spacey) per conto del villain Sutherland (Anthony Zerbe). I due attori hanno seguito corsi speciali per "imparare" i propri handicaps, fornendo una delle interpretazioni più memorabili. Il successo dell'accoppiata è a dir poco strabiliante: questi primi tre film, infatti, incassano complessivamente oltre 215 milioni di dollari; da notare che Wilder è anche uno dei cinque sceneggiatori di questo successo. Ancor più di recente i due attori hanno realizzato in coppia **NON DIRMELO... NON CI CREDO** (Another You, 1991) diretto dall'inglese Maurice Phillips, già affermato regista di video-clips musicali, di pubblicità e trailers cinematografici. Wilder è alle prese con un doppio ruolo: quello dell'insicuro George, un bugiardo patologico che ha passato tre anni e mezzo in una clinica per malattie mentali ed è stato dimesso di recente, e quello del miliardario "scomparso" Abe Fielding. Pryor, minato da qualche tempo da una sclerosi multipla e instabile sulle gambe, è invece Eddie, un truffatore che è riuscito ad evitare la prigione accettando di lavorare come volontario per un centro di assistenza sociale. Questa commedia, interpretata anche da Mercedes Ruehl (Oscar '92 quale Miglior Attrice Non Protagonista di **LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE**) , da Stephen Lang, e dalla bellissima cantante/attrice Vanessa Williams (nota per la recente hit-song **SAVE THE BEST FOR LAST**), è una kermesse di imbrogli e bugie condita da sprazzi di onestà, virtù, amore, sesso, tradimenti e ricchezze. A proposito del suo amico, Wilder afferma: "Quando lavoro con gli altri, ho bisogno di trovare uno stimolo che faccia andare avanti la scena. Con Richard non ce n'è bisogno: anche le riprese più difficili diventano semplici se c'è lui!". Il regista Maurice Phillips descrive così l'affiatamento che esiste tra Gene Wilder e Richard Pryor:

"E una cosa che accade raramente oggi nel mondo del cinema, un fatto puramente chimico che ricorda l'intesa tra Stanlio e Ollio o Gianni e Pinotto. Non è una cosa che si può costruire artificialmente. Appena cominciano a lavorare, ecco che accade: ed è una cosa meravigliosa da vedere". Il 1991 segna anche il quindicesimo anniversario del primo film girato insieme dai due attori. Quando si sono incontrati sul set di **WAGONS-LITS**.. i comici si conoscevano già e si ammiravano reciprocamente. Scherza Pryor: "Era bellissimo lavorare con lui... ed era anche bellissimo lavorare!". Vanessa Williams, la donna amata da Pryor in **NON DIRMELO...** afferma: "Io ero l'ultima arrivata e Gene e Richard mi hanno reso facile inserirmi. Dopo una scena, ad esempio, Gene mi ha preso la mano e mi ha detto "E' andata bene!". Era meraviglioso poter contare su qualcuno tanto esperto che mi giudicava positivamente e lo diceva sul serio". Nel frattempo Wilder, abile caratterista, ha proposto sul grande schermo altri interessanti personaggi, come il

rabbino polacco balzubiente di SCUSI DOV'E' IL WEST? (The Frisco Kid, 1979) di Robert Aldrich con un insolito Harrison Ford; Wilder infonde le sue innati doti artistico/burlesche a questo personaggio, sbizzarrendosi nei panni - appunto... - di Abram Belinski, uno sprovveduto rabbino mandato nel Far West per guidare una nuova comunità formatasi in California durante la famosa corsa all'oro. Wilder partecipa in rapida successione ad altre due commedie di successo; più precisamente: a I SEDUTORI DELLA DOMENICA (Id., 1980) diretto a quattro mani da Dino Risi e Edoard Molinaro, interpretato anche dai compianti Ugo Tognazzi e Lino Ventura e da Roger Moore e a HANKY PANKY - FUGA PER DUE (Hanky Panky, 1982) del regista/attore Sidney Poitier: quest'ultimo recitato accanto alla terza moglie di Wilder (prematuramente scomparsa il 20 maggio 1989), la brava attrice comica Gilda Radner; nel cast la conturbante Kathleen Quinlan e Richard Widmark. Uno dei successi più imponenti di Wilder rimane comunque la deliziosa commedia LA SIGNORA IN ROSSO (The Woman in Red, 1984). remake di CERTI PICCOLISSIMI PECCATI (Un Elephant Catrompe Enormément, 1976) diretto da Yves Robert. Wilder, convinto che il soggetto originale si adattasse più alla middle-society americana che a quella francese, gira questo film sul finire dell'Estate '84 a San Francisco, Wilder, artista poliedrico e attento alle tendenze e gusti del suo tempo, arricchisce il suo film (ne è sceneggiatore, interprete e regista!) di numerosi elementi vincenti: la procacità, lo charme, la fotogenia e - soprattutto - le gambe di un indubbio sex-symbol, Kelly Le Brock (moglie nella vita del duro Stevie Segal), le splendide canzoni romantiche di Stevie Wonder (la sua I JUST CALLED TO SAY I LOVE YOU ha vinto il premio Oscar nel 1984), e gustosissimi personaggi di contorno impersonati dai bravi Charles Grodin, Joseph Bologna, Gilda Radner e Judith Ivey. Wilder è Theodore Pierce, un tranquillo quarantenne impiegato di un'agenzia di pubblicità, tutto casa, lavoro e amici; la sua esistenza viene letteralmente sconvolta dalla visione, in un garage, delle bellissime gambe di Charlotte, una modella vestita di rosso fuoco. La bella Kelly è sicuramente una delle poche donne che si può permettere di mostrare le gambe sullo schermo facendosi alzare la gonna dal vento - al ritmo delle batterie sintetizzate di Wonder - come accadeva a Marilyn in QUANDO LA MOGLIE E' IN VACANZA di Billy Wilder trentasette anni or sono; anzi: è dichiaratamente un omaggio a quel famoso successo. Indimenticabili sono poi le gags con la Radner, la quale, nei panni di una collega di Pierce brutta, acida e vendicativa - tale Miss Miner - si ritrova in imbarazzanti equivoci con l'imbranato seduttore Wilder; è proprio quest'ultimo a far la parte del leone, giocando con la sua incomparabile mimica facciale, intento com'è alla ricerca della donna dei suoi sogni. Alla domanda se esiste davvero tale donna, Wilder ha risposto: "La donna perfetta esiste solo nei film, ma chi ci fa caso? L'uomo continua a sognare la sua grande avventura e quando questa arriva egli si sente colpevole!". LA SIGNORA IN ROSSO trasmette allo spettatore non solo l'irrefrenabile emozione della grande avventura amorosa ambita da qualsiasi uomo, ma anche i suoi normalissimi problemi: per esenpio le beghe sul lavoro, le piccole bugie in famiglia, o il rapporto con gli amici. Pierce è un personaggio allegro e triste allo stesso tempo, un impiegato fortunato sotto certi aspetti sfortunato sotto altri, un leone e un agnello contemporaneamente; e l'interpretazione di Wilder è realmente al top! Due anni dopo Wilder torna alla regia con il simpaticissimo LUNA DI MIELE STREGA TA (Haunted Honeymoon, 1986). Visi racconta di Larry Abbot e Vickie Pearle (Wilder-Radner) due divi del programma radiofonico preferito del 1939, il "Manhattan Mystery Theatre", una famosa serie del terrore. I due hanno deciso di sposarsi; c'è solo un piccolo neo nella loro felicità: Larry soffre di fobie acute, cioè esplose spesso in manifestazioni di paura irrazionale che rischiano di rovinare la sua carriera. Lo zio Paul (Paul Smith), lo psichiatra di famiglia, consiglia a Larry di andare a godersi la luna di miele presso l'antico maniero di stile gotico ereditato dagli Abbot: abitato dalla grassa zia Kate (Dom De Luise), il castello, battuto da tempeste ululanti, è dotato - tra l'altro - di passaggi segreti, di folli inservienti ed è forse infestato anche da mostri. Infatti Kate sospetta che qualcuno della famiglia sia un licantropo: per questo la donna si è decisa a lasciare tutta l'eredità a Larry, che sembra il più "normale" di tutti. La sospirata luna di miele non sarà poi così tanto tranquilla e distensiva ... Come co-autore di LUNA DI MIELE ... (scritto insieme allo scenografo/sceneggiatore Terence Marsh), Wilder porta alla ribalta in un sol colpo sia i film

“macabri” di un tempo che i radioshows del terrore che hanno influito così tanto sui suoi “incubi” giovanili preferiti: come regista di questa commedia così particolare, Wilder si prefigge di realizzare “un film anni ‘30 con il gusto dell’86”, e per di più, “un film in bianco e nero in un colore virato di sangue”. Questo non è quindi solo il 19° film girato da Wilder in 20 anni di carriera: è anche un vero omaggio a quel genere che ha catturato la sua attrazione quando era ragazzo nel Wisconsin: “Voglio arrivare al cuore di ciò che mi ha spaventato e fatto ridere: due emozioni così forti ottenute con lo stesso mezzo!” afferma il regista. Wilder ricorda quei lunghi Sabati mattina passati ad ascoltare in religioso silenzio i programmi radiofonici in cui, in un castello, si riunivano alcuni ospiti in mezzo ai quali si nascondeva, insospettabile, il maniaco omicida. “Sono nato alla fine dell’era d’oro della radio - dice Wilder - erano i tempi di Jack Benny, Fred Allen, Edgar Bergen e di Charlie McCarthy e dei programmi quali ‘I Love a Mystery’, ‘Gangbusters’, ‘Mr. District Attorney’, ‘The Shadow’ e ‘Inner Sanctum’, noto per le sue porte cigolanti e l’ospite omicida: nessuno poteva proteggerti da questi thriller on air!” E una commedia a sfondo e tinte horror che si snoda attraverso una serie di situazioni - alcune delle quali particolarmente divertenti - in un ambiente molto familiare a chi ama i film del genere horror. Chiari i riferimenti a vari cult: a partire da “THE CAT AND THE CANARY” (1937) con Bob Hope e Paulette Goddard, e “THE OLD DARK HOUSE”, il classico di James Whale interpretato da Boris Karloff, per finire a “THE BLACK CAT” (1941) con Basil Rathbone e un giovane Alan Ladd. Buona la prova del protagonista; piacevole ritrovare al suo fianco, oltre a Dom De Luise e alla Radner anche i bravi Jonathan Pryce (cugino Charlie), Peter Vaughan (zio Francis) Brian Pringle (Pfister), Eve Ferret (Sylvia), Jo Ross (Cugina Susan), Julian Griffin (Nora) e Ann Way (Rachel). Probabilmente il giudizio positivo trova nelle loro interpretazioni la più diretta giustificazione. Le situazioni divertenti e ben costruite sono molte e Wilder, istrione, si muove ed orchestra la storia con convinzione e disinvoltura; una vicenda (da lui co-sceneggiata) piacevole, ben scritta e ben girata da un artista maturo, da un vero mattatore: un film lineare e decisamente riuscito.

A 58 anni, all’apice di una florida fruttuosa carriera artistica, Wilder recentemente ha interpretato FUNNY ABOUT LOVE, una commedia drammatica sulla vita dell’uomo: inoltre ha indossato i panni del personaggio Bertrand nell’edizione televisiva di MORTE DI UN COMMESSE VIAGGIATORE, a fianco di un Lee J. Cobb protagonista. Wilder nella sua carriera venticinquennale ha sempre ritratto personaggi sospesi tra l’allegria e la tristezza, tra l’abilità e l’indecisione, tra l’intraprendenza e l’impossibilità: tutti questi però sono “personalizzati” dalle indubbie qualità di un serio professionista enormemente dotato, peculiarità che noi apprezziamo da tanti anni sia in platea che davanti al televisore. Dove’è il suo garbo? Nei ritrattini dei suoi personaggi, nella sua eleganza, nella sua fisionomia claunesca/dolce/grottesca, nella capacità di firmare storie interessanti, nei suoi sorrisi e sguardi sornioni e in quella piccola dose di paura piuttosto bizzarra ma sempre molto brillante e spiritosa.

### **lavori teatrali off-broadway**

1961 - ROOTS

1961 - THE COMPLAISANT LOVER (Premio Clarence Derwent)

1963 - MOTHER COURAGE AND HER CHILDREN

1963 - ONE FLEW OVER THE CUCKOO’S NEST

1964 - THE WHITE HOUSE

1966- LUV

### **lavori televisivi**

1966 - DEATH OF A SALESMAN (CBS)

1972 - THE SCARECROW

1973 - NEIL SIMON SPECIAL (NBC)

1973 - MARLO THOMAS SPECIAL

1973 - THURSDAY’S GAME (Film della Settimane della ABC)

1974 - ANNE BANCROF SPECIAL (ABC)

**film**

1967 - BONNIE AND CLYDE

1967 - THE PRODUCERS

1968 - START THE REVOLUTION WITHOUT ME

1969 - QUACKER FORTUNE HAS A COUSIN IN THE BRONX

1970 - WILLY WONKA AND THE CHOCOLATE FACTORY

1972 - EVERYTHING YOU ALWAYS WANTED TO KNOW

1972 - ABOUT SEX

1972 - RHINOCEROS

1974 - BLAZING SADDLES

1974 - THE LIULE PRINCE

1974 - YOUNG FRANKENSTEIN

1975 - THE ADVENTURE OF SHERLOCK HOLME'S  
SMARTER BROTHER \*\*

1976 - SILVER STREAK

1977 - THE WORLD'S GREATEST LOVER \*\*

1979 - THE FRISCO KID

1980 - STIR CRAZY

1980- SUNDAY LOVERS (episodio "SKIPPY")

1982 - HANKY PANKY

1984 - THE WOMAN IN RED

1986 - HAUNTED HONEYMOON

1989 - SEE NO EVIL, HEAR NON EVIL

1990- FUNNY ABOUT LOVE

1991 - ANOTHER YOU

\* Sceneggiatore e Attore

\*\* Sceneggiatore, Attore e Regista